



La confessione di Perceval

da *Conte dou Graal*

Chrétien de Troyes

Perceval e l'eremita

Perceval, dopo aver vagato per cinque anni alla ricerca del Graal (la preziosa coppa in cui sarebbe stato raccolto da Giuseppe di Arimatea il sangue di Cristo), incontra nel deserto un gruppo di penitenti che lo indirizzano ad un eremita. Il sant'uomo, ricostruendo il passato di Perceval, gli svela i misteri della sua vita e, attraverso la confessione, permette al cavaliere di portare a compimento il suo lungo percorso di formazione interiore.

Schema metrico: sebbene la traduzione sia in prosa, il testo originale è in ottonari a rima baciata (in strofe di lunghezza variabile).

- Perceval, secondo quanto racconta la storia, ha perduto la memoria, tanto che non si ricorda più di Dio¹: cinque volte sono passati l'aprile e il maggio, cinque interi anni, senza che egli sia entrato in un monastero, né abbia pregato Dio e la sua Croce. Così stette per cinque anni, ma non per questo cessò di andare in cerca delle più strane avventure cavalleresche traditrici e dure, e tante ne trovò da far prova di sé: mai non affrontò impresa più dura che non ne venisse a capo. Nei cinque anni mandò alla corte di re Artù sessanta cavalieri eletti che aveva conquistato. Così riempì i cinque anni, ma di Dio non si ricordò. In capo a cinque anni gli capitò che se ne andava camminando per un deserto, come era solito fare, armato di tutte le sue armi, quando incontrò tre cavalieri con dieci donne, con le teste incappucciate, che camminavano tutti a piedi, vestiti di lana e scalzi. Le dame si meravigliavano molto di colui che veniva avanti armato con la lancia e lo scudo: esse facevano penitenza camminando a piedi per la salvezza delle loro anime dai peccati che avevano fatto. Uno dei tre cavalieri ferma Perceval e gli dice: – Caro Signore, non credete in Gesù Cristo che dettò la nuova legge e la dette ai Cristiani? Certo non è giusto, anzi è un gran torto portar le armi nel giorno in cui morì Gesù Cristo.
- E Perceval, che non aveva nessun pensiero né di giorno, né di ora, né di tempo, tanto che era il tormento che aveva in cuore, risponde:
- Che giorno è oggi, dunque?
- 20 – Che giorno, signore? E dunque non lo sapete? È il Venerdì Santo, il giorno che si deve adorar la Croce e piangere i nostri peccati, poiché come oggi fu messo in croce Colui che fu venduto per trenta denari², Colui che mondo di tutti i peccati vide i peccati da cui eravamo avvinti e macchiati e si fece uomo per le nostre colpe. È vero che egli fu Dio e uomo, che la Vergine mise al mondo un figlio che concepì dallo Spirito Santo, in
- 25 cui Dio ricevette carne e sangue, e così la sua divinità fu coperta di carne d'uomo: questo è certo. Chi a questo non crederà mai in faccia Lo vedrà. [...]
- Esclama Perceval:
- E donde venite voi ora così?
- Signore, da un uomo dabbene, da un santo eremita³, che abita in questa foresta, e che
- 30 non vive, tanta è la sua santità, che della gloria del cielo.
- In nome di Dio, signore, e là che avete fatto? Che avete domandato e che cercavate?
- Esclamò una delle donne:
- Che cosa cercavamo? Domandammo consiglio per i nostri peccati e ce ne confessammo: facemmo la più grande bisogna che possa fare un cristiano che vuol ritirarsi in Dio. [...]

1. tanto che... Dio: il cuore di Perceval è inquieto e tormentato: dopo aver assistito alla mistica apparizione del Graal, a proposito della quale non ha chiesto spiegazioni, egli si è staccato da Dio.

2. Colui... trenta denari: Gesù, che, secondo la narrazione

evangelica, fu venduto per trenta denari dall'apostolo traditore Giuda a coloro che l'avrebbero crocifisso.

3. un santo eremita: l'eremita è un uomo che, per motivi religiosi, si apparta dal mondo, non solo spiritualmente ma anche materialmente, recandosi a vivere in luoghi deserti.

[Perceval confessa all'eremita i propri peccati; il più grave consiste nel non aver più domandato pietà al Signore.]

35 – Ah! Caro amico, dimmi come hai nome.

– Perceval, signore.

A queste parole il valentuomo sospira, avendo ben riconosciuto il nome, e gli dice:

– Fratello, molto ti ha nociuto un peccato di cui non sai nulla: fu il dolore che causasti a tua madre quando ti allontanasti da lei, ché cadde svenuta a terra nell'entrata del ponte davanti alla porta, e dal dolore morì.⁴ Per il peccato che facesti ti accadde di non domandare né della lancia né del graal,⁵ e te ne sono venuti molto mali, e sappi che non avresti neppure resistito tanto se essa non ti avesse raccomandato a Dio. Ma la sua preghiera ha avuto tale virtù che per lei Dio ti ha salvato dalla morte e dalla prigionia. Il peccato ti tagliò la lingua quando vedesti davanti a te il ferro che non cessò di sanguinare e non ne domandasti la ragione.⁶ E avesti un folle senno quando non sapesti a chi viene servito il graal: quello a cui è servito è mio fratello; la sua e mia sorella fu tua madre, e quanto al ricco Re Pescatore sappi che è figlio di quel re che si fa servire il graal.⁷ Ma non credere che egli abbia davanti a sé lucci, lamprede o salmoni: il sant'uomo sostiene che conforta la sua vita di una sola ostia che gli si porta nel graal: il graal è una cosa così santa, e così spirituale, che alla sua vita non occorre altro che l'ostia che viene dal graal. È già stato così quindici anni, senza uscire dalla camera nella quale vedesti entrare il graal. E ora voglio darti e ingiungerti la penitenza del tuo peccato.

Rispose Perceval:

– Mio caro zio, ben la voglio io con tutto il cuore. Dal momento che mia madre fu vostra sorella, mi dovete ben chiamare vostro nipote ed io zio, e amarvi di più.

– È vero mio caro nipote, ma ora ascolta: se hai pietà della tua anima, pentiti nell'intimo del cuore⁸, e per penitenza va al monastero prima che ogni altro luogo ogni giorno, e ne avrai vantaggio, e non lasciare per nessuna ragione se tu sei in un luogo dove c'è un monastero, cappella o parrocchia, di andare quando suona la campana, o anche prima se sei alzato: questo non ti sarà grave, ma anzi la tua anima ne sarà sollevata. E se la messa è cominciata, tanto meglio sarà che tu ci resti finché il sacerdote avrà finito le sue preghiere e i suoi canti. Se fai questo con volontà, potrai ancora migliorarti, e poi avrai onore e un giorno il Paradiso. Credi in Dio, ama Dio, prega Dio, onora i buoni, uomini e donne; alzati davanti al sacerdote: è un atto che pesa poco, e che Dio ama perché viene proprio dall'umiltà. Se una fanciulla ti chiede aiuto, aiutala, ché sarà meglio per te, e così pure una vedova o un'orfana: quella elemosina sarà ben venuta; aiutale e farai bene. Guarda di non trascurare questo per nulla: voglio che tu faccia questo per i tuoi peccati, se vuoi riavere tutte le tue grazie come sapesti averle un tempo. Dimmi ora se vuoi fare così.

70 – Sì, molto volentieri.

– Allora ti prego di restar qua dentro con me due giorni interi, e che per penitenza tu prenda il mio stesso pasto.

da *Romanzi*, trad. di C. Pellegrini, Sansoni, Firenze, 1962

4. fu il dolore... morì: desiderando diventare cavaliere, Perceval lasciò la madre, che l'aveva allevato in una selva dopo aver perduto il marito e i figli per colpa della cavalleria. Dopo la partenza del giovane, la donna morì di crepacuore.

5. Per il peccato... del graal: secondo l'eremita, il silenzio di Perceval di fronte all'apparizione del Graal è causato dalla colpa commessa verso la madre.

6. Il peccato... la ragione: il peccato commesso verso la madre impedì a Perceval di chiedere spiegazioni sul significato della lancia la cui punta sanguinava. La lancia era apparsa a Perceval, insieme al Graal, nel castello del Re Pescatore.

7. e quanto... il graal: il misterioso Re Pescatore, ferito da una piaga insanabile, che l'eremita ha rivelato essere zio di Perceval, è figlio del sovrano che utilizza la coppa del Graal, come si dice più avanti, per nutrirsi solo di ostie. La simbologia qui è chiara: il vero nutrimento è il Cristo, rappresentato dalla coppa di cui Gesù si servì nell'Ultima Cena.

8. pentiti... cuore: in questa frase è il punto culminante della confessione. Le colpe di Perceval sono dovute a superbia: forse proprio tale peccato ha indotto il giovane a non domandare spiegazioni di fronte all'apparizione del Graal.

Linee di analisi testuale

Il percorso di formazione di Perceval...

Tre tappe

L'incontro con l'eremita rappresenta il punto d'arrivo della vicenda di Perceval, impegnato in un vero e proprio percorso di formazione in tre tappe: l'educazione alla cavalleria, l'apprendimento dell'amor cortese e l'acquisizione dei valori cristiani (in questa terza fase si colloca il dialogo tra l'eroe ed il santo eremita).

Le avventure di Perceval

Nella scena iniziale il personaggio è in profonda contraddizione con se stesso, dimentico d'ogni valore religioso, tutto proteso alla ricerca dell'oggetto-simbolo della cristianità, il Santo Graal (righe 1-8). Perceval – per dirla coi termini chiave del romanzo cortese – sostituisce, per cinque lunghi anni, la *queste* interiore dei valori cristiani con molte *aventures*, senza riuscire a distinguere compiutamente etica cavalleresca e morale religiosa.

L'incontro nel deserto

Una prima modificazione nella coscienza dell'eroe è prodotta dall'incontro nel deserto, nel giorno di Venerdì Santo, con un gruppo di tre cavalieri e dieci dame. La scena è impregnata di forte simbolismo: il deserto (oltre ad essere la meta dei primi eremiti) è l'immagine biblica per eccellenza sia dell'allontanamento dalla divinità sia del riavvicinamento a Dio, il luogo dove l'individuo (come accade a Gesù: *Marco*, 1, 12 e segg.) è allo stesso tempo preda dei demoni e oggetto della grazia divina; il Venerdì Santo ricorda il sacrificio e la morte di Cristo; il gruppo dei cavalieri e delle donne si ricollega all'episodio in cui l'eroe, nel castello del Re Pescatore, ha visto per la prima volta il Graal e richiama il valore simbolico del numero tre e del numero dieci (che, sin dai tempi di Pitagora, indica la perfezione del creato). Il dialogo con i tredici penitenti permette al cavaliere non solo di ritornare alla realtà attraverso una risvegliata percezione del tempo e dello spazio (*Che giorno è oggi, dunque?* riga 19, *E donde venite voi ora così?* riga 28), ma anche di essere indirizzato all'eremita.

...dalla cavalleria alla cristianità

L'incontro con l'eremita

L'incontro con l'eremita è il perno dell'episodio. Il sant'uomo svela a Perceval quale è stato il suo peccato più grave: l'aver provocato, partendo, la morte della madre (riga 38 e segg.). Il cavaliere, redento dalla comprensione e dalla confessione dei propri peccati, può allora ascoltare la rivelazione più importante del romanzo (riga 48 e segg.): il Graal contiene un'ostia con cui il padre del Re Pescatore si sostiene. Il sacro gradale (cioè il calice) si trasforma, così, da immagine esterna e "cavalleresca" della religione (come l'eroe crede all'inizio della *queste*) in simbolo del valore più alto della cristianità: l'Eucarestia, la comunione dell'uomo con Dio.

Il sant'uomo e l'eroe

La figura del sant'uomo e quella dell'eroe sono, almeno in parte, simili. Entrambi hanno dimenticato il mondo e dal mondo si sono allontanati. Perceval, però, per poter portare a conclusione la propria ricerca, deve integrare gli ideali dell'etica cavalleresca con quelli della morale cristiana. Gli permette questo salto la penitenza impartita dall'eremita, con la quale la narrazione delle *aventures* può arrestarsi: l'eroe ha finalmente trovato l'oggetto della sua *queste*. Il romanzo continuerà, non a caso, con le avventure di Gauvain: la ricerca del Graal da parte di Perceval è terminata.

La *queste* interiore

La vicenda dell'eroe cristiano simboleggia, dunque, un percorso completamente interiore, che approda non tanto al ritrovamento dell'oggetto fisico (mancato coronamento delle *aventures*), quanto alla scoperta dei valori del Cristianesimo (degnio compimento della *queste*).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi del testo

1. Leggi con attenzione il brano, le note e le *Linee di analisi testuale*; quindi rispondi alle seguenti domande (max 3 righe per ogni risposta):
 - a. Come ha vissuto Perceval per cinque anni?
 - b. Chi incontra Perceval in un deserto e quando?
 - c. Perché gli interlocutori di Perceval si erano recati dal santo eremita?
 - d. Qual è il peccato commesso da Perceval?
 - e. Quale rapporto di parentela esiste tra l'eremita, il Re Pescatore e Perceval?

1^a
Prova
B

Redazione di un saggio breve

2. La ricca e suggestiva simbologia del ciclo bretone influenza per secoli la letteratura e l'immaginario collettivo. Nel XX secolo riaffiora, fra l'altro, in un importante poema come *The Waste Land* ("La terra desolata") di Thomas Stearns Eliot (1888-1965) o nei romanzi fantasy di Ronald Reuel Tolkien (1892-1973) e dei suoi continuatori. Se conosci queste opere, scrivi un saggio breve sui caratteri salienti dell'antico simbolismo cavalleresco e del suo revival moderno. Dai un titolo appropriato al saggio, che non deve superare le tre colonne di metà foglio protocollo. Il saggio è destinato ad un fascicolo di documentazione scolastica.

3^a
Prova
A

Trattazione sintetica di argomenti

3. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*; quindi tratta in maniera sintetica (max 20 righe) il seguente argomento: *La queste di Perceval e i suoi significati.*



Cavalieri nella cappella, miniatura francese del XIV secolo dal *Roman du Graal*. Ms. Ashb. 121, f. 93 v. Firenze, Biblioteca Laurenziana.